



Ti ho visto andar via in punta di piedi
da quella *Costa* vissuta bambini,
purtroppo non so se adesso mi credi
che ho invidiato quel mondo oltre i confini

da un orizzonte chiuso su se stesso,
nell'abbandono di un mondo diverso,
di dotti e saggi riuniti in congresso
per discuter soltanto a tempo perso.

E quando eri tu a domandar le cose
nessuno osava prenderti sul serio
perché lo sai l'ambiente delle pose
si fida solo dei senza-criterio

e implode nel miserabile regno
del ¿che cosa ne sai tu, deficiente?
Armato di pazienza e col disegno
redarguivi il cornuto insufficiente

pieno di boria e vile strafottenza.
Hai incantato il mondo circostante
con l'umiltà della benevolenza
che ti donava un aspetto elegante

oltre i carruggi del vecchio *Castello*
ma incompreso pativi l'indolenza
dello stronzo di turno senza cervello
che resta ciò che fa la differenza.

Mi sovviene il tuo sguardo gioviale,
– solito inciampo per *mistici* e sapienti –
che ti rendevano così speciale
da annoverarti tra i pochi vincenti.

Ciao innocente dal cuore purissimo,
gradito al cielo ed alle rimembranze,
non scorderò il tuo volto verissimo
ogni qualvolta accorciavi distanze.